



Unità Pastorale di Castel Maggiore

PARROCCHIA DI S. ANDREA – PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO – PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE STRAORDINARIO IN FORMA CONGIUNTA DEL 15 NOVEMBRE 2010

Il giorno lunedì 15 novembre alle ore 21 si sono riuniti in via straordinaria, dietro richiesta dei parroci, i consigli pastorali delle tre parrocchie.

All'ordine del giorno figurava la proposta di modificare le modalità di attuazione della catechesi dei fanciulli.

Prende la parola Don Pier Paolo che fa presente ai convenuti quanto sia divenuto sempre più difficile nel corso degli anni formare cristianamente i bambini quando da parte delle famiglie non vi è un coinvolgimento interessato, ma solo una delega alle parrocchie.

Pertanto i parroci, insieme ai catechisti, anche alla luce di esperienze di cui sono venuti a conoscenza e che hanno ottenuto buoni risultati, hanno proposto di ripensare il percorso dell'iniziazione cristiana in un modo che preveda la presenza attiva dei genitori e che coinvolga anche altre figure della parrocchia oltre ai catechisti. L'idea era di partire con una sperimentazione quest'anno che permetta di valutare questa nuova modalità, e se in presenza di un riscontro positivo prostrarla negli anni a venire. Da qui l'esigenza di coinvolgere i consigli.

La parola passa a Don Marco che illustra nel dettaglio le modalità con cui una apposita commissione ha pensato di realizzare questa iniziativa.

I bambini della prima classe del catechismo (seconda elementare) non si troveranno più tutti i sabati (o domeniche) per seguire il tradizionale percorso di catechismo, ma il percorso si attuerà in sette incontri annuali (maggiori dettagli sono meglio illustrati nel programma di massima che Don Marco ha consegnato ai presenti e che si allega al presente verbale), durante i quali i genitori accompagneranno i propri figli a catechismo e si impegneranno direttamente nell'educazione religiosa dei propri bambini, così come si sono impegnati a fare quando hanno contratto il loro matrimonio, se sposatisi in chiesa, o quando hanno scelto di far battezzare i loro bambini.

Quindi, nelle giornate prefissate per gli incontri, che si svolgeranno separatamente, ma contemporaneamente, per i bambini e loro genitori, verrà trattato il tema scelto per quest'anno, il Padre Nostro. I bambini pertanto faranno la loro attività con i catechisti, i genitori contemporaneamente verranno sensibilizzati sull'argomento specifico di cui si tratta e verranno loro illustrate e fornite alcune indicazioni di come riprendere l'argomento coi propri figli attraverso le attività che dovranno svolgere a casa entro la data prevista per l'incontro successivo.

E' facilmente comprensibile come il motivare i genitori diventi fondamentale per realizzare questo obiettivo di cambiamento. Per questo anche gli operatori parrocchiali che si occuperanno degli incontri coi genitori dovranno essere molto disponibili e capaci di instaurare un rapporto che vada anche al di là della pura formazione, ma che possa diventare un rapporto amicale e di condivisione degli intenti.

Per consentire a tutti di trovare una collocazione comoda, gli incontri in cui le famiglie si divideranno coi genitori da una parte e i figli dall'altra, verranno tenuti a Sant'Andrea per chi sceglie il sabato mattina e a Sabbiuono per chi sceglie il sabato pomeriggio.

Eraldo Gaetti sottolinea che questo non è la soluzione a qualche problema dei catechisti, o una cosa da fare per ottenere un catechismo più efficace, ma è il primo passo di processo che deve portare a ripensare la catechesi, in generale in un respiro e una visione più ampia.

Umberto Romagnoli obietta che con questa modalità è impensabile che i genitori rifiutino di partecipare agli incontri, venendo meno in questo caso una parte fondamentale del percorso dei bambini.

Don Marco fa presente che se le ragioni del rifiuto sono oggettive, si può pensare a uno sforzo degli incaricati della formazione per agevolare la loro frequentazione andando anche a casa loro, se necessario. Comunque verrà assicurata la formazione dei fanciulli anche in caso di mancata presenza dei genitori.

Eraldo Gaetti precisa che questa iniziativa allarga la responsabilità oltre il novero dei catechisti. Gli adulti che coordineranno i genitori dovranno divenire un punto di riferimento. La comunità intera in questo modo è chiamata ad allacciare rapporti, a creare legami che consentano anzitutto di far passare i contenuti della fede, ma non solo.

Oreste De Pietro sottolinea che non si può però andare incontro ad ogni esigenza dell'utenza e propone una maggiore blindatura dell'iniziativa.

Don Marco puntualizza che gli adulti che si faranno carico di questa "sfida" dovranno allacciare effettivamente dei rapporti e che se la proposta funziona occorreranno almeno dodici adulti che si mettano a disposizione per ogni anno di catechismo diventando in questo modo sempre più missionari. Questo lavoro verrebbe fatto solo sulla prima e seconda classe di catechismo, mentre l'anno della Comunione e della Cresima verrebbe svolto come di consueto, sia come metodologia che come frequenza.

Lalla Tallarida fa notare che il primo incontro, previsto per il 18 novembre, con i genitori per illustrare questa nuova modalità dovrà essere molto ben pensato e molto ben svolto per motivare adeguatamente i genitori.

Alessandro De Vita è soddisfatto che il consiglio sia stato interpellato su questo argomento e immagina che il contributo che si sarebbe potuto offrire sarebbe stato maggiore se la traccia presentata fosse stata anticipata ai consiglieri. Si chiede come si possa ipotizzare che i ragazzi che hanno seguito questo percorso possano poi tornare ad una lezione frontale e settimanale come è quella attuale.

Don Marco risponde che per prima cosa nel tempo avremo un vantaggio. I bambini diventeranno più grandi e saranno più pronti ad un impegno più pesante. Inoltre si potrà valutare mano a mano come si evolverà questo "nuovo catechismo", sia sulla base di quanti saranno disposti a collaborare sia sui risultati che si otterranno. La nostra Unità può inoltre beneficiare di altre realtà già presenti sul territorio, come lo scoutismo e, in futuro, anche dell'Azione Cattolica per i ragazzi, che potrebbero integrare l'offerta formativa cristiana del catechismo.

Don Pier Paolo invita a collaborare numerosi con le persone che già stanno pensando a questo nuovo percorso. Non si può escludere anche di ipotizzare dei percorsi differenziati a seconda del livello di interesse che si dovessero manifestare in queste doppie classi di genitori e figli.

Umberto Romagnoli invoca una maggiore progettualità mentre Fabio Candini trova l'ipotesi molto accattivante, ma sostiene la necessità di porre delle regole ben precise onde evitare che l'assenteismo possa minare l'effettiva riuscita dell'iniziativa.

Alessandro De Vita si interroga anche su come deve essere intesa la partecipazione alla Messa.

Leonardo Scardamaglio si chiede se si possa ipotizzare la convivenza di un catechismo di vecchio stampo con questa nuova versione.

Don Federico interviene per richiamare la necessità che i "figli della luce imparino la scaltrezza dai figli del mondo": in caso ci siano delle rimostranze circa la partecipazione agli incontri da parte dei genitori, dobbiamo essere fermi nel controbattere che sono loro che ci chiedono i sacramenti e che quindi che un minimo di impegno è dovuto. Per quanto riguarda i contenuti, leggendo la bozza di come verranno tenuti questi incontri, gli pare che si fermino all'approccio umano e a quello evangelico; parrebbero mancare i momenti celebrativi quali potrebbero essere la visita alle famiglie per fotografare i presepi dei bimbi per Natale o la richiesta di portare in chiesa per Pasqua le uova

da benedire.

Vincenzo Montrone attira l'attenzione sulla situazione di quei bambini che non avranno la fortuna di avere i genitori che partecipano: per loro sei incontri non saranno troppo pochi? Quindi bisogna fare davvero leva sul senso di responsabilità dei genitori per far loro capire che la loro assenza andrà a penalizzare fortemente il proprio bambino.

Francesco Bestetti ritiene che i contenuti sono davvero parecchi da sviluppare in un'ora e che potrebbe diventare difficile aggiungere altre cose. La sottolineatura dei momenti liturgici potrebbe essere tra i compiti da affidare ai genitori affinché li svolgano a casa.

Manuele Gruppioni desidera far presente quanto il rapporto amicale tra coetanei sia importante in questa fase della vita e teme che la riduzione della frequentazione a soli sei appuntamenti all'anno possa andare a ledere ciò che di positivo e bello si creava nelle classi di catechismo dove soprattutto nei primi anni lo spirito di squadra sia un collante superiore a quello della fede. Inoltre i bambini che frequenteranno senza i genitori avranno una penalizzazione rispetto agli altri.

Angela Russo riferisce che i catechisti da sempre si sono fatti carico di far sì che nessuno si senta penalizzato e ritiene che questa funzione non verrà meno con questa nuova impostazione catechistica.

Marco Coralli ammette che forse un nostro limite è l'essere da sempre abituati alla delega e che probabilmente le problematiche moderne ci obbligano a prevedere nuovi percorsi da intraprendere a prescindere dal numero di genitori che risponderà positivamente a questa nuova proposta.

Pierpaolo Calza si chiede se la nostra realtà è attrezzata per fornire persone che si occupino di animazione degli adulti. Facendo un rapido calcolo occorreranno almeno 8/10 persone che si sintonizzino su un medesimo filo conduttore e che animino (che è diverso da tenere una lezione).

Mara Fiori ribatte che ad accompagnare gli adulti sarà Don Marco e dopo la sua introduzione ci si dividerà in gruppi. Va sottolineato che i genitori dovranno essere i protagonisti del catechismo dei loro figli, quindi gli si chiede di essere molto più che semplicemente coinvolti. Quanto viene proposto ai genitori verrà contemporaneamente proposto ai figli, ovviamente con tagli adeguati alle età, che poi insieme a casa ne discuteranno.

Leonardo Scardamaglio pensa che se fra i genitori ci fossero persone più vicine alla parrocchia che potessero fare da capoclasse sicuramente sarebbe meglio. Inoltre chiede che venga attivato un servizio di babysitteraggio per quanti hanno altri figli non impegnati nel catechismo.

Don Marco dice che la messa a punto dei contenuti in futuro potrà essere ampliata, approcciando la tematica di fede anche attraverso la storia dell'arte o altri argomenti pertinenti.

Oreste De Pietro ipotizza che anche alcuni genitori possano entrare a far parte della commissione che si occupa di stilare i programmi ed i contenuti di questo nuovo catechismo.

Don Pier Paolo chiede che gli stimoli forniti ai genitori siano sempre di tipo positivo in modo da invogliarli a seguire il corso. Se poi ci fossero problemi seri i preti dovranno farsi carico di parlare con i genitori.

Attualmente la commissione di studio è così composta: per la Parrocchia di Bondanello Roberto Tomesani; per Sant'Andrea Angela Russo e per Sabbiano Suor Liduina; inoltre ne fanno parte i diaconi Francesco Bestetti e Eraldo Gaetti, Mara Fiori. Dietro richiesta dei parroci si aggiungono Carla Bastia, Marta Maria Fustini e Vincenzo Montrone. Presidente della commissione viene nominato Don Marco Bonfiglioli, segretario Francesco Bestetti

Null'altro essendovi a deliberare alle ore 23 la riunione si scioglie.